

LAVORATORI

CONCLUSE LE TRATTATIVE JUGO-TEDESCHE SUGLI SCAMBI E LE RIPARAZIONI BELLECHE

Un accordo di scambio firmato pure con la Birmania - Oggi ha inizio la VI sessione della Lega dei Comunisti - Il Segretario delle Nazioni Unite verrà prossimamente in Jugoslavia

Ha avuto luogo venerdì scorso a Belgrado, nel corso di una seduta del Consiglio Esecutivo Federale, l'approvazione del progetto di piano sociale per il 1956. Nella stessa seduta sono stati pure approvati il progetto del bilancio federale di quest'anno e il bilancio consuntivo del 1954.

IL PIANO SOCIALE 1956

Il Consiglio Esecutivo Federale ha approvato lo schema del Piano Sociale federale per l'anno 1956, schema che ora verrà rimesso ai comitati parlamentari per l'economia di entrambe le camere e verso la fine del mese dovrebbe passare all'Assemblea Federale.

Gli esperti economici dell'Istituto federale per la pianificazione, che hanno elaborato il piano, mettono in rilievo che tutte le misure comprese nello stesso sono fondamentalmente indirizzate al regolamento ed alla stabilizzazione graduale del mercato interno e di conseguenza al graduale miglioramento dello standard di vita, in primo luogo degli abitanti delle città e dei centri industriali.

Le misure più importanti, come siamo riusciti a sapere, si riferiscono all'aumento generale della produzione e al miglioramento dei rifornimenti di beni di largo consumo, poi a determinate restrizioni di consumi sia produttivi che amministrativi, infine al regolamento del mercato e a certe variazioni nel sistema delle disposizioni economiche.

Si ritiene che l'attuazione di queste misure nel corso del 1956 preparerà e consoliderà il terreno per la creazione di rapporti più stabili nell'economia e per un suo sviluppo più generale. Questi sono i compiti fondamentali dell'economia per i prossimi anni. Nello stesso tempo si sottolinea che questa è la continuazione di quella politica economica che negli ultimi anni ha contribuito all'aumento della produzione dei beni di consumo, a maggiori impieghi di capitale nell'agricoltura e nella costruzione di abitazioni, alla riduzione delle spese nell'amministrazione statale, ecc. Però le misure contenute nel piano sociale 1956 dovrebbero essere in questo senso ancora più radicali.

La produzione industriale nel corso del corrente anno dovrebbe aumentare, secondo il piano; di ulteriori 10% nei confronti del 1955, in conseguenza della messa in funzione di nuovi impianti, del maggiore sfruttamento di materie prime nazionali e della corrispondente importazione di materiali produttivi.

Gli investimenti nell'agricoltura, aumentati nel 1956, poi la creazione di fondi per l'incremento della stessa, il miglioramento dei servizi tecnici ed un'applicazione più vasta delle misure agrotecniche dovrebbero contribuire, sempre che le condizioni climatiche si mantengano normali, a un determinato aumento della produzione agricola nei confronti della produzione media degli ultimi tre anni.

In conseguenza delle maggiori necessità della popolazione è previsto un aumento dell'importazione dei viveri, in particolare del frumento, grassi e zucchero. Parallelamente all'aumento della produzione dei beni di largo consumo, si procederà ad aumentare anche l'importazione di questi beni, raddoppiandola nei confronti del 1955. Con l'importazione verrebbero colmati i vuoti nell'assortimento nazionale dei prodotti. Una buona parte di questi prodotti dovrebbe servire alle necessità degli agricoltori, allo scopo di consolidare i rapporti tra la città e la campagna. Nello stesso tempo si prevede l'aumento delle esportazioni e in particolare modo dei prodotti dell'industria metallurgica, elettrica e metalmeccanica.

Per quanto riguarda invece le restrizioni nei consumi interni, viene prevista una riduzione degli investimenti nella misura del 15%. Una riduzione di richieste dei materiali necessari agli investimenti dovrebbe contribuire alla riduzione dei prezzi, rendere possibile la creazione di normali riserve nella produzione, coprire in maggior misura il fabbisogno dell'agricoltura ed oltre a ciò, per ora, ridurre l'afflusso della mano d'opera delle campagne verso la città ed infine influire sull'aumento dell'esportazione. La struttura degli investimenti sarebbe indirizzata nel senso di maggiori impieghi nell'agricoltura, negli acquisti di mezzi di trasporto, nella meccanizzazione dell'edilizia e nel rinnovo dell'industria dei beni di consumo.

Le spese di bilancio, che negli anni passati aumentavano più della produzione, verrebbero mantenute nei limiti del 1955, mentre una maggior severità nella concessione degli assegni familiari ai proprietari fondiari ridurrebbe le uscite

legge sugli organi federali amministrativi. Oltre a ciò è stato accettato il progetto relativo all'ordinanza sugli introiti e ha ratificato alcuni accordi internazionali. Il fatto più importante della seduta è stato l'approvazione del progetto di piano sociale 1956, sulle cui caratteristiche trattiamo diffusamente in altra parte del giornale.

Sabato scorso è stato firmato a

per le assicurazioni sociali. In questo gruppo di misure appartiene anche l'aumento dell'imposta sulle entrate derivanti dall'agricoltura, che attraverso vari fondi, verrà reinvestito nell'agricoltura stessa.

Quale misura più importante per la sistemazione organizzativa del mercato interno viene messa in rilievo l'assegnazione dell'ammasso dei prodotti agricoli alle cooperative. Le stesse sono particolarmente interessate a questo lavoro poiché la differenza tra il prezzo d'acquisto e quello di vendita verrà impiegata per il miglioramento dell'attività cooperativistica. Oltre a ciò, lo schema del piano sociale prevede un miglioramento delle possibilità di trasporto nel commercio e ciò con una maggiore produzione nazionale e l'importazione dei mezzi di trasporto. Infine è previsto un maggiore perfezionamento professionale dei dipendenti dalle aziende commerciali.

Le variazioni fondamentali nel sistema economico hanno per scopo il conseguimento di una maggiore armonia tra la produzione ed i consumi. Si ritiene che una delle misure più importanti in questo senso sia la separazione dei consumi previsti con il bilancio dai fondi produttivi, il cui uso, sia riguardato alla destinazione che al tempo d'impiego, verrà regolato da speciali disposizioni e dipenderà dalla particolare situazione esistente sul mercato.

I rapporti tra i comuni e le aziende verranno regolati da disposizioni federali, di modo che gli organi locali avranno minori diritti di ingerenza nella distribuzione degli utili delle organizzazioni economiche. Nello stesso modo sono previste variazioni nella distribuzione, uso e tassazione degli utili aziendali.

Nell'ambito di tutte le misure previste dal Piano Sociale 1956 gli esperti sottolineano in particolare modo quelle riguardanti l'aumento della produzione e della produttività del lavoro, che rappresentano la base fondamentale per lo sviluppo e la stabilizzazione dell'economia nei prossimi anni. Poiché ciò non dipende solo dai fattori obiettivi ma anche dai fattori soggettivi, si mette in particolare rilievo la necessità di un maggior risparmio, di una organizzazione più razionale della produzione e del miglioramento del processo tecnologico.

A differenza di questo, le misure — quali ad esempio la riduzione nel volume degli investimenti ed il freno all'afflusso della mano d'opera dalle campagne — vengono considerate provvisorie e non rappresentano parte integrante di una politica a lunga scadenza. Però in questo anno esse sono di enorme importanza e vengono caratterizzate come un respiro momentaneo che contribuirà ad uno sviluppo più intenso e generale negli anni successivi.

(Jugopres)

INGAGGIARE LA GIOVENTU' nel concreto dei problemi

A Novi Sad, alla conferenza distrettuale della Lega dei Comunisti, il compagno Eduard Karadelj si è particolarmente intrattenuto sull'attività che i comunisti dovrebbero svolgere tra la gioventù, rivelando in primo luogo come molte organizzazioni della Lega e dell'Unione socialista limitano l'attività tra i giovani solo all'educazione politico-ideologica e ad un sano divertimento.

E' fuor di dubbio che l'una e l'altra cosa sono necessarie, ma non sono però sufficienti né determinanti. La gioventù cresce oggi in un ambiente caratterizzato dall'edificazione socialista e proprio in questa edificazione risiede il suo presente ed il suo futuro. E' qui perciò che va ricercato il contatto con la gioventù, in questa edificazione nella quale essa ha il suo interesse morale e materiale.

Proprio qui la nostra attività è scarsa e non è indirizzata a far sì che la gioventù non consideri il lavoro nella società socialista come un semplice atto materiale fatto con l'unico scopo di guadagnarsi il

Bonn, dopo lunghe trattative, l'accordo sui debiti tedeschi alla Jugoslavia. Hanno siglato il protocollo Hasan Brkić, segretario di Stato, per la Jugoslavia e l'invitato straordinario dottor Zeligler per la Germania. E' stato quindi drammatizzato un comunicato ufficiale sui risultati delle trattative.

Con l'accordo in parola la Repubblica federale tedesca si obbliga a versare alla Jugoslavia 300 milioni di marchi, dei quali 70 in contanti e il resto quale credito per l'acquisto di merci in Germania per la durata di 99 anni. Il 20 per cento di questo importo è destinato all'acquisto di articoli di consumo.

E' stato pure raggiunto fra i due Paesi un accordo in base al quale gli obblighi commerciali postbellici jugoslavi vengono prolungati fino al 1968 e ridotti, circa il tasso d'interesse, al 3 per cento. Gli accordi firmati contemplano pure la collaborazione economica fra i due Paesi e lo scambio di esperti e di pubblicazioni tecniche.

E' stato pure siglato fra i due Belgrado la VI sessione plenaria del Comitato Centrale della Lega dei Comunisti della Jugoslavia. I lavori della VI sessione, che si tiene nell'edificio del Comitato Centrale della LCJ, si svolgono col seguente ordine del giorno: 1) Problemi relativi al lavoro della Lega dei Comunisti; 2) Lavoro e attività della gioventù. Relatore Petar Stambolčić; 3) Varie.

Rappresentanti della Jugoslavia

CIPRO APPENDICE DEL MEDIO ORIENTE

UNA MARCIA SULLE SABBIE MOBILI la politica inglese nel Mediterraneo

«Stiamo marciando sulle sabbie mobili». Così ha scritto il londinese «Economist» riassumendo e sintetizzando la situazione della politica britannica nel Mediterraneo Orientale e nel Medio Oriente dopo la decisione del Governo inglese di confinare l'arcivescovo Makarios nelle isole Seychelles, nell'Oceano Indiano.

Non si può certo dire che il giudizio dell'importante foglio londinese sia favorevole alla diplomazia ed alla politica del Governo conservatore britannico. Nella sua schietta la frase dell'«Economist» racchiude in sé una critica ancor più severa politicamente di quelle elevate dai laburisti. Ma tant'è le critiche maggiori al governo Eden per gli sviluppi della situazione a Cipro e nel Medio Oriente sembrano date innanzi a uscire dagli uomini, dai Paesi e dalla stampa più amica e più politicamente vicina al Governo britannico. Prescindendo naturalmente dalle prese di posizione e dalle proteste dei direttamente interessati e cioè, Grecia, Stati Arabi e popolazione cipriota.

Il New York Herald Tribune per esempio ricorda a Londra che le questioni di Cipro e della Giordania non possono considerarsi un'eresse britannico puro e semplice in quanto riflettono problemi politici (amicizie ed alleanze) e problemi strategici (basi militari) che investono da vicino tutto lo schieramento occidentale nel Medio Oriente e nel Medio terraneo Orientale. Una constatazione che, fatta in America, ha tutta l'aria di venir

e della Birmania hanno firmato a Rangoon un accordo relativo all'acquisto, da parte jugoslava, di 50 mila tonnellate di riso all'anno in cambio di attrezzature tecniche. L'accordo ha la durata di 5 anni. E' stato pure siglato fra i due Paesi un protocollo sulla collaborazione a lunga scadenza per lo sfruttamento delle fonti energetiche e le ricchezze naturali della Birmania.

Nella consueta conferenza stampa settimanale al Segretariato agli Esteri, Branko Drašković ha favorevolmente valutato gli scambi epistolari tra Eisenhower e Bulganin. Riferendosi all'ultima risposta del Presidente americano ai messaggi del Premier sovietico, Drašković ha dichiarato che ciò segna una continuazione della corrispondenza su una linea di scambi positivi e di avvicinamento dei punti di vista. Vi è pure compreso il problema del disarmo, che assume sempre più un posto di primo piano nella politica internazionale, ed accenna a una possibilità di utili soluzioni.

Il portavoce della Segreteria di Stato agli Esteri ha detto poi che le dichiarazioni del Ministro francese Pineau «contribuiscono a potenziare le aspirazioni costruttive manifestatesi anche altrove in questi ultimi tempi».

Rispondendo a una domanda sulla visita del Segretario generale dell'ONU, Hammarskjöld, alla Jugoslavia Drašković ha detto che il suo arrivo è atteso con viva soddisfazione, ma che la data precisa non è ancora stata fissata.

L'Internazionale socialista e la questione del disarmo

Ha concluso i suoi lavori la scorsa settimana a Zurigo la conferenza del Consiglio generale dell'Internazionale socialista. Ai lavori hanno partecipato i delegati di Belgio, Olanda, Danimarca, Francia, Germania occidentale, Gran Bretagna, Italia, Israele, Lussemburgo, Norvegia, Olanda, Svezia e Svizzera.

La sessione di Zurigo dell'Internazionale Socialista deve la sua importanza soprattutto al modo in cui sono stati trattati il problema del disarmo e quello dei rapporti con l'Unione Sovietica e i partiti comunisti.

Sul problema del disarmo ha riferito il francese Jules Moch, delegato della Francia alla sottocommissione delle Nazioni Unite per il disarmo. La risoluzione votata all'unanimità, al termine della prima giornata dei lavori afferma tra l'altro che «il passaggio dall'era atomica all'era termonucleare rende più imperioso che mai un disarmo progressivo e controllato». La risoluzione chiede a tutti i partiti socialisti di agire sulle opinioni pubbliche e sui governi per far conoscere la fondamentale importanza dei problemi del disarmo, non soltanto per il mantenimento della pace, ma anche per la soluzione dei conflitti politici. I partiti socialisti vengono inoltre invitati ad intervenire presso i vari governi perché questi elaborino un piano di disarmo fondato sui seguenti principi: controllo senza disarmo, né disarmo senza controllo, ma progressivamente ogni disarmo controllabile.

E' evidente in questa impostazione del problema, l'influenza positiva dell'atteggiamento francese. Come si ricorderà Guy Mollet nell'espore il programma di politica estera del proprio governo all'assemblea nazionale poneva al primo posto come premessa fondamentale della soluzione delle que-

stioni internazionali controverse e del mantenimento della pace, gli sforzi per il raggiungimento di un accordo sul disarmo. Soltanto di alcuni giorni addietro sono poi le dichiarazioni del ministro degli Esteri francese Pineau, secondo cui ai fini di un'intesa con l'Unione Sovietica il terreno del disarmo è molto più favorevole di quello di altri problemi come ad esempio la riunificazione tedesca, sulla quale l'occidente ha finora sempre insistito, attribuendole un carattere di priorità assoluta. Non vi è dubbio infatti, che un accordo sul disarmo, accompagnato eventualmente da un accordo per la sicurezza collettiva, porterebbe ad un miglioramento dell'atmosfera internazionale tale da attenuare sino a renderlo insignificante il timore che una Germania riunificata passi a questo o quell'altro campo e potrebbe quindi le basi per la riunificazione tedesca.

Nella risoluzione dell'Internazionale socialista sul problema del disarmo trovano inoltre eco sia le dichiarazioni del presidente della repubblica italiana Gronchi a Washington ed a Ottawa, sulle gravi difficoltà economiche che per vari paesi crea il gravoso onere degli armamenti, — sia lo scambio di corrispondenza fra Eisenhower e Bulganin, scambio in cui trovano sempre maggiore accento i tentativi di combinare le proposte degli Stati Uniti e dell'Unione sovietica in merito al controllo degli armamenti.

Altro problema importante trattato dalla sessione di Zurigo è stato, come già dicemmo all'inizio, quello dei rapporti con l'Unione Sovietica e i partiti comunisti. Di particolare interesse in proposito l'intervento del delegato del partito laburista britannico Barbara Castle, la quale ha dichiarato che dati gli evidenti mutamenti nella politica sovietica rivelata dal ventisimo congresso del partito comunista, la reazione dei partiti socialisti occidentali alla proposta sovietica di più stretti contatti, deve essere positiva: Da parte sua il delegato svizzero Walter Brinolf, ha sostenuto la necessità di estendere i rapporti culturali, sportivi ed economici con l'Unione sovietica e i paesi dell'Europa orientale.

I pareri tuttavia non sono stati unanimi. L'austriaco Pollak e il norvegese Lie hanno parlato di una minaccia che alla socialdemocrazia verrebbe dalle proposte comuniste di «fronti popolari». Per essi inoltre l'eventualità di conversazioni con i comunisti dovrebbe essere subordinata alla ricostituzione nell'EST europeo dei partiti politici. Questa posizione è in aperto contrasto con l'atteggiamento assunto dal partito socialista francese che su invito del partito comunista sovietico invierà a Mosca una propria delegazione, dopo la visita del presidente del consiglio Mollet e del ministro degli Esteri Pineau.

Del resto sulle possibilità di collaborazione fra il partito socialdemocratico ed il partito comunista in Francia vi è stato anche un accenno nelle conversazioni moscovite dell'ex presidente della repubblica francese Vincent Auriol. E' probabile che al suo ritorno in patria sia in Francia che presso i partiti socialisti di altri paesi occidentali le idee si facciano più chiare su quella che dev'essere la risposta della socialdemocrazia alla mano tesa del partito comunista sovietico.

LO SVILUPPO E I SERVIZI DELLA FLOTTA JUGOSLAVA

FIUME, marzo — La flotta mercantile transoceanica jugoslava ha raggiunto quest'anno il tonnellaggio anegueria (1938) con oltre 300 mila tonnellate di stazza. Entro la fine del 1957 il programma della marina mercantile prevede la messa in linea di altre 23 navi per 94.278 tonnellate di stazza. Contemporaneamente 12 navi dovrebbero essere messe in pensione, qualcosa come 39 mila tonnellate di rottami. Negli anni seguenti, dal 1958 al 1961, altre 17 navi chiuderanno il cielo delle loro scorribande sugli oceani. Il loro posto sarà preso da navi di nuova costruzione per un totale di 65.000 tonnellate di stazza. Per fare una cifra che ha del sensazionale diremo che il valore della flotta mercantile jugoslava fra due anni sarà di 70 miliardi di dinari.

Alla liberazione del Paese la flotta di navigazione costiera contava appena 17 unità per un totale di 6.000 tonnellate di stazza. I palombari della «Brodspas» sono riusciti ad estrarre dalla tomba del mare 28 navi affondate, e fino al termine del 1955 sono state costruite 13 nuove unità, sicché oggi disponiamo, per la navigazione costiera, di 21.332 tonnellate di naviglio, di cui 20.219 in possesso della «Jadrinoljina» di Fiume la quale mantiene 64 delle 78 linee di navigazione. Le nostre navi hanno trasportato nel 1955 4.831.000 passeggeri, mentre nel 1956, su 85 linee furono trasportati 174.700 passeggeri. Que-

7 GIORNI

LA CONFERENZA DI KARACHI

Giovedì scorso si sono conclusi a Karachi i lavori della conferenza dei ministri degli Esteri del patto per il sud-est asiatico (SEATO) firmato l'8 settembre del 1954 da Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia, Australia, Nuova Zelanda, Filippine, Siam e Pakistan. Il patto venne firmato immediatamente dopo il fruttuoso lavoro di quella conferenza di Ginevra che ristabilì la pace in Indocina ed è diretto contro la eventuale aggressione di Cina popolare e Viet Nam settentrionale, paesi che in realtà più di ogni altro si sono adoperati al convegno di Ginevra per il ristabilimento della pace nel sud-est asiatico. Vengono quindi spontaneamente le seguenti domande: Perché creare un patto difensivo per salvaguardare l'Asia sud-orientale da quei paesi che maggiormente lottano per la pace? Perché le grandi potenze extra asiatiche hanno per la difesa di quel settore un interesse molto maggiore di quello degli stessi paesi asiatici? Perché a tale patto non hanno aderito soltanto tre paesi asiatici e cioè proprio quelli che sono maggiormente legati agli Stati Uniti? Ed infine perché India, Birmania, Indonesia, Ceylon, Viet Nam settentrionale e Cina popolare condannano tale organizzazione?

A tutte queste domande si può trovare una risposta nell'atteggiamento espresso dal presidente del governo indiano Nehru il quale ha definito il SEATO un «patto che trasforma una zona di pace in una zona di guerra». L'anacronismo di questa alleanza militare creata dalle potenze occidentali è oggi nelle mutate condizioni della situazione internazionale più evidente che mai. Primo dei paesi membri ad accorgersene sembra sia la Francia che alle recenti manovre militari del SEATO non ha inviato proprie forze armate. Lo stesso ministro degli Esteri francese Pineau poi ha dichiarato che l'aiuto economico ai paesi del settore asiatico ha una importanza di gran lunga superiore a quella di manovre militari svolte nelle loro acque. Questo atteggiamento della Francia è stato ribadito alla conferenza di Karachi. Pineau ha detto infatti che il periodo delle aggressioni appartiene al passato, che la miseria è oggi il primo nemico della pace, che la Francia è disposta ad offrire il suo contributo alle iniziative che esulano dall'organizzazione della sicurezza ed infine che la migliore garanzia per la stabilità della pace è l'elevamento materiale e culturale dei popoli. Sembra dunque che lo sviluppo degli avvenimenti della creazione del SEATO ad oggi, in particolare dopo la conferenza di Bandoeng e la visita dei dirigenti sovietici all'India e alla Birmania, hanno convinto le potenze occidentali della necessità di adeguare il loro atteggiamento alla nuova situazione. Qui va appunto ricercata la ragione del «pelegrinaggio» di Sewiln Lloyd, Dulles e Pineau a Nuova Delhi. Sembra che ormai si attribuisca maggiore importanza ai colloqui con i leaders dei paesi che non fanno parte del SEATO che alla stessa conferenza di Karachi.

Al Cairo i capi di stato di Egitto, Siria e Arabia Saudita, hanno definitivamente deciso di sostituire con propri aiuti finanziari le sovvenzioni che sinora la Giordania riceveva dalla Gran Bretagna per un'ammontare di 12 milioni di sterline all'anno.

Entro il 1957 — fra un anno dunque — la flotta costiera avrà altre 8 unità. Ciò significa che nel prossimo anno nelle acque dell'Adriatico navigheranno 86 navi per 30.593 tonnellate di stazza, con una capacità di 33.176 posti e 1.242 cabine letto.

Nel dopoguerra sono stati ricostruiti per 180 per cento gli impianti portuali jugoslavi. Mettendo a confronto le capacità dei 5 maggiori porti nel 1938 e nel 1954 abbiamo rilevanti differenze. Prima avevamo 11.748 metri di moli operativi, oggi ne disponiamo di 9.673. In costruzione sono ancora 670 metri di rive e bisogna rinnovare 1.450 metri. La guerra ha distrutto molti magazzini. Ancora non abbiamo raggiunto il numero delle gru esistenti prima della guerra. La lotta per la ricostruzione, in questo settore, è tuttora in corso. Eppure, nonostante tutto, mentre nel 1938 nei nostri porti (compreso Fiume) si registrò un carico, scarico e transito di circa 2.600.000 tonnellate di merce, nel 1955 l'indice è salito a 4.400.000 tonnellate. Interessante è sottolineare il fatto che nel 1938 il porto di Fiume registrò 700.000 tonnellate di merce in arrivo e partenza, mentre nel 1955 ne ha registrate 3.500.000.

LA CONFERENZA COMUNALE DELLA LEGA DEI COMUNISTI VERSO IL CONSOLIDAMENTO del cooperativismo buiese

BUIE — marzo. La parte preponderante dei lavori alla conferenza comunale della Lega dei comunisti di Buie, svoltasi recentemente, è stata dedicata ai problemi dell'agricoltura. Cosa logica, se si considera che l'agricoltura rappresenta il ramo più importante dell'economia buiese, con una partecipazione del 77,1 per cento al reddito complessivo del comune. Siccome nel nostro sistema sociale non è concepibile il progresso dell'agricoltura solo attraverso lo sviluppo delle economie agricole individuali, senza la graduale introduzione di quei rapporti e di quei metodi di lavoro che sono in armonia con il rimanente sviluppo sociale, una particolare attenzione è stata dedicata alle attività e al ruolo delle cooperative agricole che rappresentano, per ora, l'unica via e l'unica forma per una graduale introduzione dei rapporti socialisti nell'agricoltura.

Le cooperative agricole del Comune di Buie, pur dedicandosi nel passato quasi esclusivamente al commercio hanno ugualmente rappresentato una base socialista nelle campagne, mentre la costruzione ha cominciato a svilupparsi più tardi, in seguito alle decisioni dell'Unione Socialista, che ha impresso a tutto il movimento cooperativistico jugoslavo un orientamento marcatamente produttivistico, più vicino e maggiormente sentito dalla massa contadina.

Seguendo questo indirizzo, uno dei primi compiti che le cooperative buiesi hanno dovuto affrontare era quello della meccanizzazione del processo produttivo nell'agricoltura. Tale compito veniva imposto dalla situazione del vecchio parco di macchine agricole, ormai inutilizzabili, appartenente agli ex latifondisti. Oggi la situazione, consistente in sei trattori ed altrettanti trattori, è ancora precaria per cui si è proceduto all'acquisto di altri sei trattori con i quali si coprirà il fabbisogno. Ma più che nell'introduzione materiale, o meglio nel rinnovo delle macchine a-

gricole, i meriti maggiori delle cooperative consistono nell'opera di propaganda svolta e tesa a far sentire vivo il bisogno delle macchine agricole anche a quella parte dei contadini medi e poveri che, liberi dal colonato, ne avevano fatto scarso o nessun uso nel passato a causa delle loro mediocri condizioni finanziarie.

Qui però si fermano i meriti delle cooperative agricole di tipo generale. La loro iniziativa non è andata più in là del servizio tecnico a disposizione degli agricoltori, salvo la costituzione di qualche economia agricola, attorno alla quale, però, le direzioni cooperative non hanno saputo accentrare l'interessamento fattivo ed efficace dei propri associati. E' vero che le sei cooperative del comune di Buie si sono trovate dinanzi a difficoltà obiettive rappresentate da un cumulo non indifferente di terre, appartenenti agli optanti che, venuto a cadere sulle loro spalle in un lasso troppo breve di tempo, ha richiesto un'infinita di lavoro pratico, impedendo ogni cura per i problemi di carattere generale ed organizzativo.

Ma proprio questa terra, che fino ad oggi ha funzionato da disturbo alla normale attività cooperativistica, con la conclusione dell'emigrazione potrà rappresentare la base per una più rapida soluzione delle questioni di principio nell'agricoltura del Buiese. E' noto come una delle cause principali che impediscono l'introduzione di misure agronomiche su vasta scala nella nostra agricoltura, sia rappresentata dallo spezzettamento della proprietà fondiaria. Con un'opportuna politica di redistribuzione della proprietà si potrebbero creare complessi unici a costante avvicendamento delle colture e aperti a tutte le misure previste dalla moderna agricoltura.

Oltre a ciò questi complessi con una adatta politica di premiazione, che dovrebbe essere decisa dagli stessi operatori, potrebbero rappresentare un centro d'attrazione per quei contadini che oggi sono al di fuori del movimento cooperativistico. E non sono pochi, se consideriamo che alla cooperativa di Buie è associato il 30 per cento degli agricoltori, a quella di Vertele il 26%, a quella di Grisignana il 32% e infine a quella di Portole neglio il 35%, a quella di Momiano il 27%. E' naturale che oltre a questi complessi, dovrebbe esistere una più oculata politica e dei prez-

zi e degli acquisti di prodotti agricoli, come anche un rifornimento più tempestivo degli agricoltori con le merci necessarie allo sviluppo dell'agricoltura. Solo attuando una simile politica, la Cantina Sociale, unica cooperativa del Comune, è riuscita a portare a oltre 500 il numero dei propri associati.

Infine nel Comune di Buie funzionano due cooperative di produzione: la «Primo Maggio» e quella di Krašica. Ridotte di poco dopo la riorganizzazione, hanno continuato a funzionare in linea di massima abbastanza bene. Riteniamo che alla conferenza avrebbero meritato maggiore attenzione, poiché con un buon lavoro dei comunisti, esse potrebbero ingrandirsi e consolidarsi maggiormente.



La quiete dei tramonti adriatici è stata spesso turbata dalle furie di questo insolito inverno

INTERESSI LOCALISTICI MINACCIANO DI ELIMINARE IL VIVAIO DI CELEGA

L'esistenza del vivaio di Celega, del quale abbiamo avuto occasione di parlare altre volte, è messa in forse da un progetto che vorrebbe creare un vivaio centrale per l'Istria intera a Pisino.

Prima di esaminare questo progetto, che suscita non poche perplessità, sarà bene dire cosa di preciso rappresenta il vivaio di Celega. Esso venne aperto già prima della guerra col preciso compito di fornire i rinnovi allo sviluppo della viticoltura. Era allora un ente parastatale al quale venivano accordati notevoli mezzi finanziari.

Dopo la liberazione il vivaio di Celega venne potenziato e si rivelò veramente utile agli agricoltori. In questi ultimi tempi, tuttavia, cominciarono a circolare voci di disapprovazione non ben precisate. Ora, è possibile che gli addetti al vivaio non sempre siano all'altezza del loro compito ed anzi è certo che hanno avuto una pessima idea quando si sono assunti la conduzione di certe terre abbandonate dagli optanti. Infatti il vivaio si è così trasformato in azienda agricola, trascurando di conseguenza la funzione cui era specificatamente destinato.

Ma tutto ciò può mettere in discussione il modo col quale il vivaio è condotto e non l'utilità dello stesso. I contadini del Buiese e di altre località non hanno difficoltà ad ammettere che l'operato

del vivaio è stato prezioso per la viticoltura.

Inoltre il vivaio, stando a una proposta della stazione agricola di Buie, era destinato ad abbracciare altre colture. In considerazione

Cento anni di vita

POLA. Il Cantiere Scoglio Olivi si appresta a festeggiare il 100-esimo anniversario della sua esistenza con tutta una serie di vittorie di lavoro. Verso la fine dell'anno dovrebbe essere ultimato il primo dei tre grandi motori Diesel da 5700 HP, in costruzione presso l'apposito reparto del Cantiere. Questi motori di tipo turbo-soffiante si fabbricano per la prima volta in Jugoslavia. Saranno montati due sui traghetti da 10.000 tonnellate attualmente in costruzione ai Cantieri di Pola e uno sulla terza motonave da 10.000 tonnellate costruita dai Cantieri Spratun. In cooperazione con questi cantieri si stanno costruendo i motori «Alfa», particolarmente adatti per pescherecci. In costruzione sono pure quattro motori di minore cilindrata da 450 HP, che verranno installati su unità di piccolo cabotaggio. A fine giugno verrà varata la prima unità di 10 mila tonnellate fabbricata allo Scoglio Olivi dopo la liberazione. Una sua gemella scenderà in mare nel prossimo dicembre.

del fatto che questo rigido inverno ha notevolmente danneggiato gli ulivi (ed è la terza volta che accade, dopo il 1929 e il 1947) era stato suggerito ai comuni di Buie, Umago e Cittanova di prevedere nel bilancio 1956 la spesa per dotare il vivaio di Celega di 900 mila rinnovi, cioè 300 mila per comune. L'idea aveva incontrato in linea di massima l'approvazione dei tre comuni e sembrava così che il vivaio avrebbe giocato in futuro un ruolo ancora più importante nell'economia agricola della zona.

Poi è venuta da parte degli organi distrettuali di Pola l'idea di un vivaio centrale a Pisino: qualcosa dunque come un fulmine a ciel sereno. Ora si fa notare, anche in ambienti competenti, che simile idea ha degli aspetti assurdi. Infatti Pisino per la natura delle sue colture, già in parte di clima continentale, non può rappresentare alcuna autorità in fatto di viticoltura ed ulivicoltura, almeno come sono condotte in questa parte dell'Istria.

Altre considerazioni ugualmente importanti fanno scartare l'idea di un vivaio centrale a Pisino. Anzitutto i contadini del Buiese e delle altre località vicine sono troppo abituati a servirsi dell'opera del vivaio di Celega per accettarne tranquillamente l'eliminazione. C'è poi, abbastanza urgente, il problema degli uliveti colpiti dal gelo. Le misure volte a riparare ai dan-

Il duetto "Vino Export, - "Istra Vino,, Prossima la fusione delle due imprese

POLA, 3 marzo — La fusione in una sola impresa commerciale della «Vinoexport» di Umago ed «Istravino» di Fiume è una proposta avanzata da tempo, per iniziativa dell'Unione distrettuale delle cooperative agricole dell'Istria e sostenuta dal Comitato Popolare Distrettuale stesso. Le ragioni della proposta di fusione sono giustificate per vari motivi che a suo tempo abbiamo esposto: tendono alla creazione di una solida impresa per l'acquisto, l'elaborazione, la tipizzazione ed esportazione dei vini istriani, sanando nello stesso tempo certe dannose rivalità e sleali concorrenze nel nostro territorio e sullo stesso mercato estero, unificando le capacità produttive ed i quadri dirigenti.

Venute a conoscenza della propo-

sità e dei motivi della suggestiva fusione, le due imprese si sono trovate perfettamente d'accordo di procedere alla reciproca integrazione. Richieste di presentare al Comitato Popolare Distrettuale di Pola i progetti sul modo in cui ciascuna delle due imprese intende procedere alla fusione, sia la «Vinoexport» di Umago che la «Istravino» di Fiume sono giunte a conclusioni quasi identiche sull'opportunità di ridurre l'apparato amministrativo, di unificare i mezzi di produzione, organizzare una comune rete di stazioni d'ammasso, ecc. Ma non si accordano su di un punto: la sede dell'impresa. Dove sarà la Direzione? A Fiume o ad Umago? E' stata formata una commissione comune per trovare un accordo in merito. Non si è ottenuto nulla: ciascuno ha difeso a denti stretti la propria posizione. La «Istravino» vuole che la Direzione resti a Fiume; la «Vinoexport» non vuol saperne di trasferirsi da Umago. A chi dare ragione? Ciascuna delle parti mette in campo argomentazioni solide per difendere la propria tesi. Gli uni dicono che Fiume è più adatta ad ospitare la sede direzionale da l'esistenza del porto (leggi: esportazione) e degli impianti per la fabbricazione dei «deserts» presso la Stazione ferroviaria. Gli altri («Vinoexport») dicono che Umago si trova nel centro del territorio di produzione, ha anche il porto, possiede la più grande e moderna cantina vinicola della Croazia (capacità circa 500 vagoni di vino) e può partecipare con beneficio al piccolo traffico di confine; è favorita poi dal fatto che può avere ditte relazioni con le cooperative agricole di lavoro per l'ammasso dell'uva e del vino.

Il problema è stato trattato dal Consiglio per l'economia del CPD di Pola nella riunione del 22 c. m. Il Consiglio, dopo una vasta discussione ha formulato una proposta così: unificare le due imprese, stabilire la sede direzionale della nuova impresa ad Umago ove si trova anche il reparto produzione, mentre a Fiume avrebbe sede il reparto commerciale-esportazione. Comunque anche questa proposta non è definitiva. Per chiarire le posizioni verrà convocata una riunione fra i rappresentanti dei Comitati Popolari Distrettuali di Fiume e di Pola.

Da quanto abbiamo potuto comprendere, dalle discussioni svoltesi al di fuori degli organi cosiddetti ufficiali, in particolare fra i diretti interessati («Vinoexport» e «Istravino») ci dà l'impressione che gli uni e gli altri guardano al problema da un punto di vista troppo particolaristico e si lasciano guidare da interessi ristretti. Nostra opinione è che, a parte le ragioni dell'uno o dell'altro, bisogna fare la somma dei pro e dei contro, superare gli interessi localistici ed analizzare la situazione nel suo complesso di finalità economiche e di utilità per la collettività. Perché in fin dei conti crediamo che non sarà difficile ai Comitati Popolari Distrettuali di Fiume e di Pola, mettersi d'accordo per regolare i reciproci rapporti nel settore della suddivisione delle entrate della nuova impresa. Perché qui, ci pare, sta il nocciolo dell'accordo e... del disaccordo.

ni vanno prese principalmente «in loco», e pertanto il vivaio di Celega può essere veramente utile.

E' vero che da qualche parte si è propensi a considerare la coltura dell'ulivo improduttiva o comunque non redditizia come le altre, ma queste sono considerazioni fuori posto e tali appaiono a prima vista anche all'ultimo profano. Là dove l'ulivo è ben curato ripaga a sufficienza la fatica.

Nostro parere è che in gioco ci siano interessi localistici più o meno camuffati. E questo complica ancora di più la situazione. Non è infatti concepibile che in seno a un nostro distretto prevalgano questi o quegli interessi a danno dell'economia generale. Pertanto l'unica cosa da fare è impedire che questi interessi particolaristici abbiano la meglio.

ASSEMBLEE DELLE COOPERATIVE

Ha avuto luogo alla fine dello scorso mese l'assemblea annuale della cooperativa agricola di lavoro «Iskra» di Daila. Rispetto all'anno scorso, la cooperativa ha aumentato notevolmente i mezzi meccanici di lavoro e la terra a disposizione assumendosi la conduzione dei poderi abbandonati dagli optanti. Senza questa cooperativa il problema delle terre abbandonate sarebbe ancora insoluto.

L'utile lordo della cooperativa è stato di 38 milioni di dinari, dei quali 22 milioni sono stati divisi fra i membri e il resto assegnato ai vari fondi, alle spese e all'ammortamento. Le spese di produzione sono scese al disotto del 31%.

Preziosavano all'assemblea della «Iskra» alcuni tecnici della stazione agricola di Buie e un gruppo di alunni del ginnasio accompagnati dai rispettivi insegnanti.

Anche la cooperativa agricola di lavoro di Babici ha tenuto recentemente la propria assemblea annuale. Questa cooperativa si trova ad essere in una situazione meno felice dell'«Iskra» per vari motivi, principalmente perché molti suoi membri — in seguito all'ordinanza sulla riorganizzazione delle cooperative — avevano preferito condurre la terra in proprio. Ora però la cooperativa ha potuto stabilizzarsi e nuovi nuclei familiari sono venuti a farne parte.

DAL TRIBUNALE

Il quarantasettenne Ivan Kliman di Pola, mentre stava riscuotendo la bolletta del consumo dell'energia elettrica nella casa della signora Nerina Butković, intascò di nascosto un orologio marca «Mentor» del valore di 17 mila. Accortosi del furto, la signora denunciò il fatto alla polizia che provvide all'interrogatorio di Kliman. Questi, naturalmente, negò di aver visto l'orologio e, quando gli organi della milizia popolare lo pregarono di attendere un momento nel corridoio, corse in fretta a casa a nascondere la refurtiva. La polizia si accorse della manovra e, messo alle strette il Kliman, riuscì ad ottenere la di lui confessione. Il Tribunale di Pola ha condannato l'imputato a tre mesi di prigione.

I primi turisti

ABBZIA — Per la fine del mese è atteso l'arrivo di un primo gruppo di turisti stranieri. Giungeranno dalla Germania Occidentale, dall'Austria e dalla Svizzera. La stazione turistica sulla Riviera del Quarnero viene così inaugurata con notevole anticipo in confronto agli anni precedenti.



Maestostità della rocca di Socerò

DOVUTI AI GIOVANI i successi alla «Delanglade»

CAPODISTRIA, 8 marzo. — C'è nella prima pagina di questo numero del nostro giornale un articolo nel quale vengono riportate le parole del compagno Kardelj sulla gioventù. Che queste parole siano giuste ne abbiamo avuto chiara conferma oggi al conservativo capodistriano «De Langlade», che primo collettivo nel distretto capodistriano, ha proceduto alle elezioni del proprio consiglio operaio. Le domande che ci siamo posti per chiarire in qualche modo le cause dei cospicui risultati ottenuti da questo collettivo nelle due recenti annate hanno avuto la più logica e naturale risposta nell'entusiasmo giovanile che anima dirigenti e maestranze.

Il contabile Vran è l'unica persona che fra un centinaio e passa di dipendenti dà l'impressione di essere un padre tra una nidata di figli, e poi, salvo un operaio e due o tre operai, tutto il resto, direttore Santin compreso, appartiene alla giovane generazione. Si comprende come, volens volens, anche il consiglio operaio ed il comitato di gestione siano composti da persone che non oltrepassano il quarto di secolo. Qui il motto di Kardelj «posto ai giovani» è stato attuato in pieno. E l'inesperienza giovanile, ammettendo che esista, è stata egregiamente sopperita da quell'entusiasmo e spirito d'iniziativa, caratteristici per i giovani che hanno uno scopo ed un ideale.

Quanto a disciplina e serietà con la quale concepiscono il lavoro, l'organizzazione aziendale e tutto quel complesso di problemi inerenti il funzionamento della fabbrica, questi giovani possono dare dei punti a molti collettivi di lavoro composti da persone con decenni di servizio. Dal tavolo della presidenza dei lavori, durante la discussione, s'era alzato un giovane, quasi ragazzo ancora, che ha sollevato il nostro stupore quando ci hanno detto trattarsi del capotecnico e ancora di più quando lo abbiamo sentito parlare con la competenza e la serietà di un uomo anziano dei macchinari, ammortizzati per il 75 e oltre per cento, e

della cura che ogni operaio deve avere per gli stessi, se si vuole che la fabbrica continui con immutato progresso il suo lavoro, senza dover bussare alle tasche della collettività per nuovi e cospicui investimenti, tra l'altro, a nostro parere, necessari.

Altre ragazze e giovani hanno, con altrettanta serietà, discusso delle norme di lavoro, in fase di applicazione nella fabbrica. E l'elevata coscienza si manifestava nel fatto che non lamentavano, come spesso succede in altri collettivi, che nelle fabbriche consorelle di Isola le norme di lavoro sono di gran lunga inferiori. Anzi abbiamo sentito parlare con un certo orgoglio, al quale non mancava ne' spirito emulativo ne' puntiglio, di 14 scatole all'Ampela e di 21 alla «De Langlade», di 25 milioni di utile creati da poco più di 100 operai alla «De Langlade» e dei 75 milioni creati da 700 operai e dalle macchine nuove dell'Ampela.

Ma il puntiglio, che è stato in parte il motore dei risultati raggiunti, si è manifestato soprattutto nei confronti di coloro che hanno abbandonato la fabbrica, emigrando oltre confine. E questi emigranti non sono stati pochi. Quasi l'ottanta per cento dei dipendenti ha abbandonato, entro un breve periodo di tempo, la fabbrica. Essi poi non hanno mancato, talvolta, di deridere, le nuove giovani forze che venivano a sostituirli. Ed avviene oggi che, incontrando qualche ex dipendente a Trieste, questi chiedono se la fabbrica lavora ancora. Duecentocinquante tonnellate di conservati, prodotti nel 1955, una delle massime produzioni raggiunte dalla fabbrica, è la risposta migliore ai più desiderati di queste persone. E i giovani non hanno mancato di rilevarlo.

Il nuovo consiglio operaio che alla De Langlade si è voluto eleggere oggi, per abbinare questo spiccato atto della nostra vita politico-sociale alla Giornata delle donne, che formano la grossa parte del collettivo, ha dinanzi compiti non indifferenti.

M. E.

IL METODO D'INSEGNAMENTO VERRÀ TOTALMENTE CAMBIATO

I voti non avranno regione d'esistere - Buoni i risultati di un primo esperimento fatto in una scuola di Fasana

In tutto il Distretto di Pola esistono 240 scuole, e cioè 80 elementari, 102 secondari, 37 ottennali «A», 18 ottennali «B» e 3 ginnasi, frequentate in tutto da 22.127 alunni. In esse insegnano 623 maestri, 93 insegnanti e 43 professori: in media uno per ogni trenta scolari. La società ha devoluto lo scorso anno per le scuole 250 milioni di dinari, ovvero oltre 10.000 dinari per alunno. Lo sforzo per assicurare un'istruzione quanto migliore alla giovane generazione, è evidente. Ma esso non dà i frutti voluti, che tutti si augurano, perché quello che non va è il sistema d'insegnamento.

E questo, per l'appunto, è stato l'argomento di una proficua ed interessante consultazione che si è svolta a Pola ed ha radunato circa 250 tra insegnanti e lavoratori culturali di tutto il distretto. Una relazione particolareggiata ed una trentina di interventi tutti mantenuti ad un livello di molto superiori alla media, hanno permesso di chiudere i lavori, durante due giorni, con un bilancio assolutamente positivo. Innanzitutto gli insegnanti istriani si sono avuti quel riconoscimento che meritano per i successi conseguiti nella lodevole intenzione di tradurre in vita, se non il nuovo sistema scolastico, per lo meno alcune forme molto progressive che lo precorrono e che ne saranno comprese.

Un riconoscimento tanto più valido e lusinghiero, in quanto espresso da compagni che seguono questo movimento per la riforma scolastica nel quadro generale di tutta la Repubblica: il compagno Ivan Leko, direttore dell'Istituto repubblicano per il progresso dell'insegnamento, e la compagna Danica Nola, membro della commissione federale per la riforma della scuola. Quest'ultima ha detto pure, senza scendere nei particolari tuttavia, come dovrebbe presentarsi la nuova scuola oltrenazionale che, per il momento tutti desiderano ma sulla quale nessuno ha delle idee ben chiare in proposito.

La nuova scuola dovrebbe partire dal principio che l'educazione dell'individuo, del futuro membro della società, dell'uomo di domani, è un compito che non può essere

scisso in un determinato numero di materie le quali comportano di conseguenza dei giudizi parziali che non tengono conto della sua personalità nel suo complesso. Le materie, perciò, come sono finora, verrebbero a scomparire e sarebbero sostituite da gruppi di materie strettamente connessi tra loro e farebbero parte dell'educazione generale, dell'educazione fisico-sanitaria, dell'educazione estetica, dell'educazione tecnica, come, per l'appunto, sarebbero denominati questi gruppi. I programmi scolastici, di conseguenza, verrebbero modificati ed adeguati al principio su esposto. E le ottennali, che dovrebbero assicurare un'istruzione basilare, anche se non completa nel senso accademico della parola, non tanto a coloro che continuano le scuole quanto agli scolari che promossi dall'ottava vanno ad occuparsi nell'economia, verrebbero considerate un tutto unico. Non otto gradini che bisogna superare facendo attenzione a non inciampare negli uni, ma un periodo, dai 7 ai 15 anni, durante il quale ci si prepara ad affrontare la vita, a conoscerla, a parteciparvi.

I voti, logicamente, con un programma così impostato non avrebbero nemmeno ragione d'esistere. E c'è bisogno che continuino a vivere? Ne dubitiamo fortemente. E per dimostrarlo accampiamo il caso dell'ottennale di Fasana, dove l'uno, i due, il tre e così via, sono stati posti ad acta, a titolo sperimentale, e ne è risultata una percentuale di «insufficienze» — secondo il vecchio sistema — che è minore della metà di quella media distrettuale. E non è tutto: gli scolari sono riusciti a capire che la scuola non è uno spauracchio, che la maestra non è stata posta in cattedra per farli studiare ed appioppare puni a destra e a sinistra, che se imparavano lo facevano per sé e più avrebbero saputo meglio sarebbe stato per loro. L'insegnante a Fasana è riuscita a stabilire dei rapporti basati sulla assoluta fiducia reciproca, tra lei e gli alunni, ai quali legge di volta in volta i giudizi scritti che dà loro invece dei voti d'un tempo.

Si capisce che un tale sistema d'insegnamento comporterà due problemi molto grossi, che bisognerà risolvere con energia e prontezza: intanto bisognerà ridurre i programmi, cioè sfrondarli del superfluo che esiste ed abbonda. A questo ci penserà la riforma, di cui s'è accennato prima, che sta ormai maturando e che, probabilmente, non verrà introdotta con un decreto di punto in bianco, perché in alcune scuole essa è già cominciata ad entrare, se non completamente, per lo meno in alcuni suoi aspetti. Il secondo problema è quello degli in-

segnanti: per far fronte agli impegni che imporrà loro la nuova scuola, i maestri dovranno essere ben più preparati e capaci di quanto non lo consenta l'attuale grado di sviluppo delle varie scuole magistrali. In relazione a ciò è stata ventilata la proposta di costituire un'Accademia magistrale che avrebbe soprattutto carattere di perfezionamento degli attuali quadri insegnanti. Per ora essa dovrebbe durare due anni, in seguito la sua durata potrebbe salire a tre, e forse a quattro anni, se lo richiede la situazione che si verrebbe a creare allora nelle ottennali.

Infine, ci sarebbe un altro problema specifico per l'Istria: quello della esistenza di scuole «manche», con poche classi e pochi allievi che impegnano un forte numero di maestri senza soverchi risultati. Pedagogicamente e psicologicamente, infatti, è stato assodato che il miglior successo si ottiene nell'insegnamento quando nelle classi vi sono in media trenta alunni. Perciò si tratterebbe di sciogliere alcune di queste scuole ed inviarne gli alunni in altre, vicine.

Alla consultazione summenzionata è stato detto che l'Istria, nel movimento per la scuola nuova occupa uno dei primi posti in Croazia, e la discussione che si è sviluppata nei due giorni dei lavori sta a testimoniare che continuerà ad essere in prima linea pure in avvenire.

Incendio a Črni Kal

CAPODISTRIA — Un incendio è scoppiato nel tardo pomeriggio di venerdì nelle campagne tra le località di Čermotiči e Loka ne pressi di Črni Kal. L'incendio si è esteso su una superficie di due ettari e mezzo di terreno in parte boschivo. Il pronto intervento dei vigili del fuoco di Capodistria, coadiuvati dalle popolazioni locali ha impedito l'ulteriore dilagarsi delle fiamme.



Paesaggio istriano

ABBIAMO scelto per voi

MARTEDI', 13 — Ore 6: Musica del mattino e calendario — 6.15: Notiziario — 12 e 12.45: Musica per voi — 12.30: Notiziario — 12.40: Problemi d'attualità — 16: Ritratti musicali: Hugo Wolf — 16.45: Ritmi allegri — 17: Notizie paese — 17.15: Palcoscenico musicale — 17.40: Notiziario — 17.55: Intermezzo musicale — 22.15: Suona per voi il quintetto Art van Damme — 22.30: Notiziario — 22.45: Melodie serali — 23.15: Musica da ballo — 23.45: Ultime notizie — 23.50: Musica per la buona notte.

MERCOLEDI', 14 — Ore 6: Musica del mattino e calendario — 6.15: Notiziario — 11: L'angolo dei ragazzi — 12.30: Canzoni friulane — 12.30: Notiziario — 12.40: Problemi d'attualità — 12.45: Musica leggera e annunci — 13: Trenta minuti con i cantanti d'opera cechi e russi — 16: Ritmi e canzoni — 16.20: Radioscena — 17.20: Mosaico musicale — 17.40: Notiziario — 17.55: Intermezzo musicale — 22.15: Ritmi per pianoforte — 22.30: Notiziario — 22.45: Bedřich Smetan: Quintetto n. 1 in MI minore — 23.15: Musica da ballo — 23.45: Ultime notizie — 23.50: Musica per la buona notte.

GIOVEDI', 15 — Ore 6: Musica del mattino e calendario — 6.15: Notiziario — 12 e 12.45: Musica per voi — 12.30: Notiziario — 12.40: Problemi d'attualità — 16: Canzoni hawaiane, canta Bing Crosby — 16.15: Concerto del giovedì — 17: Dal mondo del lavoro — 17.15: Melodie ballabili con l'orchestra Werner Müller — 17.40: Notiziario — 17.55: Intermezzo musicale — 22.15: Suona per voi Tony Pastor — 22.30: Notiziario — 22.45: Melodie dalle operette «Victoria ed il suo uso» di Abraham, e «Gel-sha» di Jones Sidney — 23.15: Musica da ballo — 23.45: Ultime notizie — 23.50: Musica per la buona notte.

VENEDI', 16 — Ore 6: Musica del mattino e calendario — 6.15: Notiziario — 12 e 12.45: Musica per voi — 12.30: Notiziario — 12.40: Problemi d'attualità — 16: Musica leggera — 16.25: Arie, duetti e cori in microscopio — 17: Corrispondenza — 17.10: Finestra musicale — 17.40: Notiziario — 17.55: Intermezzo musicale — 22.15: Ritmi e canzoni — 22.30: Notiziario — 22.45: Canta il soprano Jo Vincent — 23.15: Musica da ballo — 23.45: Ultime notizie — 23.50: Musica per la buona notte.

SABATO, 17: Ore 6: Musica del mattino e calendario — 6.15: Notiziario — 12 e 12.45: Musica per voi — 12.30: Notiziario — 12.40: Problemi d'attualità — 16: Canzoni di tutti i giorni — 16.30: Gioielli musicali

NELLA VOJVODINA

Aspetti del cooperativismo

Quando nella primavera del 1953 venne emanata la legge sulla riorganizzazione delle cooperative...

L'ordinanza sulla riorganizzazione delle cooperative, invece, giunse a proposito e permise l'asesto di varie cooperative e l'epurazione di quegli elementi che si preoccupavano soltanto di ostacolare il normale sviluppo dell'attività cooperativistica...

Le prime cooperative contadine di lavoro furono formate ancora nel 1945, prima della fine della guerra, però la maggior parte di esse sorse negli anni che seguirono.

LA RIORGANIZZAZIONE Ravno Selo è uno dei tanti villaggi della Vojvodina. Conta circa 5.000 abitanti, 3 cooperative contadine di lavoro e una di tipo generale.

L'ordinanza sulla riorganizzazione fu dapprima sfruttata da codesti elementi reazionari nel senso da essi voluto. Tentarono cioè, di far liquidare le cooperative e non fu facile per gli onesti e convinti cooperatori combattere il nemico.

Il numero di coloro che uscirono dalla cooperativa era così grande perché i singoli contadini pensa-

no che, lavorando in proprio, avrebbero ottenuto migliori risultati nella vendita dei prodotti...

«SIAMO RIMASTI NELLE COOPERATIVE PER LAVORARE...»

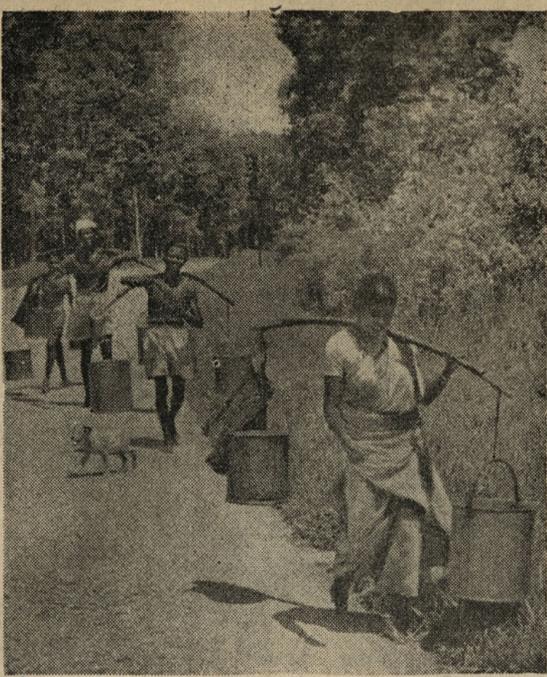
La prima riunione della «Nova Vojvodina» dopo la riorganizzazione fu piuttosto vivace. I cooperatori non sembravano più gli stessi uomini che negli anni passati sedevano silenziosi senza prender parte alla discussione...

E i macchinari furono acquistati: 4 trattori, 2 trebbiatrici e tante altre macchine agricole. Il primo anno economico 1953-54 portò pure i primi risultati e le prime esperienze.

Presi parte alla prima assemblea generale della cooperativa, assemblea che ebbe luogo appunto alla fine dell'anno economico 1953-54. Si elencarono i risultati e si criticarono le debolezze. Il valore di una giornata di lavoro, che doveva essere pagata ad ogni cooperatore in contanti o in natura, era di 420 dinari.

Prima della fine dell'assemblea, uno dei cooperatori ebbe a dire: «Nei tutti siamo abbastanza soddisfatti del lavoro e del risultato ottenuto nello scorso anno economico, in quanto il valore di una giornata lavorativa è abbastanza alto. Però avremmo potuto fare di più. Solo perché abbiamo ritardato di alcuni giorni nell'eseguire certi lavori, il rendimento di singole colture è diminuito. Con ciò è diminuito pure il valore della nostra giornata lavorativa. Dovremmo tener conto di questo nel prossimo anno.»

(Continua) C. VIDAOKOV



Nei campi di caucciù della Malacca si provvede alla raccolta del latte

TRA I BANCHI DI SCUOLA

I BAMBINI EUROPEI in gara con gli americani

Nel corso di un'inchiesta condotta recentemente dalla rivista «U.S. News & World Report» è risultato che i ragazzi europei ricevono nelle scuole un'istruzione assai più profonda di quella che si impartisce nelle scuole americane.

Lo dice il risultato di un'inchiesta condotta da un gruppo di studiosi americani. In Europa i ragazzi sono già in grado di risolvere problemi matematici abbastanza complessi quando i ragazzi americani stanno ancora imparando a leggere.

Gli alunni della terza elementare di una qualsiasi scuola statunitense devono rispondere a domande molto semplici: «Alle tre del pomeriggio il sole è più basso o più alto nel cielo, che a mezzogiorno? E la vostra ombra è più lunga quando il sole è alto o quando è basso?»

Nella persona di Glubb Pascià molte leve di comando della politica Inglese

Ultimamente molte cose sono cambiate e a decidere del destino del paese non è più solo la corte le masse popolari sono entrate nella scena politica della Giordania

In questi ultimi mesi in Giordania c'era un'atmosfera di grandi novità. Ferveva la lotta per ingaggiare questo Paese in seno al Patto di Bagdad tanto caldeggiato dalla Gran Bretagna.

Legione, formata da arabi, ma comandata in massima parte da ufficiali britannici. Accanto a Glubb Pascià c'erano altri 30 alti ufficiali inglesi e si ritiene che anch'essi, in disprezzo al fatto che la Gran Bretagna finanzia la Legione con 3 milioni e mezzo di sterline all'anno.

parte a lui il successo della manovra inglese che portò al trono dell'Arabia Saudita il nonno dell'attuale re Hussein, Abdullah. Quella d'allora una lotta feroce fra alcune dinastie arabe e il trionfatore non poté non essere grato alla Gran Bretagna, che però legò a sé i destini dello Stato arabo.

santi via via che si profilava la questione della partecipazione del Paese al Patto di Bagdad. Accadde un sanguinoso incidente e la reazione popolare fece crollare il Governo giordano.

RICCHEZZE POCO NOTE DEL NOSTRO PAESE

Il tartufo in Istria

Montana la miniera dei «tartufieri», - Cani e maiali aiutano l'uomo nella ricerca della pianta

Il tartufo è un fungo che rappresenta una delle meno note e comunque caratteristiche ricchezze del suolo istriano. Somiglia ad una patata e singoli tuberi possono raggiungere fino a 150 grammi.

Il tartufo, come ogni tuberosa, cresce sotto terra. Quindi non si vede ad occhio nudo. Nessuna traccia lo denuncia, nessun particolare aroma può indicarne la posizione.

L'Istria è ricca di tartufi. La miniera di questi funghi è l'agro di Montona. Tuttavia crescono anche in altre zone, nella Valle di Rozzo, nella pianura di Lupogliano, nelle valli boschive di Cepich.

La raccolta dei tartufi dura tre mesi, da ottobre a dicembre, e può anche prolungarsi fino a gennaio. In una buona stagione un tartufo, con l'aiuto di un buon cane, può raccogliere fino a due chilogrammi di tartufi in un giorno.



La semplicità e l'eleganza contraddistinguono questa camera da letto in stile moderno

CALEIDOSCOPIO

LA FUGA DELL'ANTI-PAPA



Una delle tre maggiori sette religiose del Viet-Nam Meridionale, quella dei Kao Daj, ha nella persona di Tam Kong Tag il proprio papa. Costui è il capo supremo, dunque, di una strana religione, che ha una collezione di santi piuttosto originale: Cristo, Budda, Giovanni d'Orleans, Victor Hugo, Pasteur e un mucchio d'altri.

La fuga dell'anti-papa. Una delle tre maggiori sette religiose del Viet-Nam Meridionale, quella dei Kao Daj, ha nella persona di Tam Kong Tag il proprio papa. Costui è il capo supremo, dunque, di una strana religione, che ha una collezione di santi piuttosto originale: Cristo, Budda, Giovanni d'Orleans, Victor Hugo, Pasteur e un mucchio d'altri.

SPIGOLATURE

Curiosità omicida

Lo strillone americano Richard Dean Swink, di diciannove anni, si è ucciso dopo aver letto un libro che trattava della reincarnazione. Egli ha lasciato bene in vista un biglietto così concepito: «Dicono che la curiosità sia capace di uccidere un gatto. Io sono curioso come un gatto. Vogliò sapere se tutta questa storia della reincarnazione è vera. E per saperlo vado a vedere di persona.»

La Principessa Margaret ha domandato a Sir Wiston Churchill perché mai egli non dipinga altro che paesaggi e rifuga decisamente dalla figura umana. «Ma è semplice», ha risposto l'ex Primo Ministro, «perché né gli alberi, né le pietre pretendono la rassomiglianza.»

Sir Wiston e la pittura

La Principessa Margaret ha domandato a Sir Wiston Churchill perché mai egli non dipinga altro che paesaggi e rifuga decisamente dalla figura umana. «Ma è semplice», ha risposto l'ex Primo Ministro, «perché né gli alberi, né le pietre pretendono la rassomiglianza.»

Birra a spina. Il Duca di Edimburgo ha inaugurato a Regent Park un bar inadornato, nel quale tuttavia si distribuisce ancora birra alla spina. Filippo si è avvicinato al barista e con fare esperto ha manovrato la chiavetta che regola l'emissione della bevanda. «Ho sempre desiderato di poter fare», ha detto soddisfatto al proprietario che ha risposto impassibile: «Mi spiace di non poter permettere di berla: siamo fuori dell'orario per la vendita degli alcoolici. Il Duca ha sorriso ed è uscito a bocca asciutta.»

IL CERCHIO ROSSO DI E. WALLACE

— Volevo appunto dire... qualcosa di simile. — rispose lei. — E sta bene: prenderò il mio congedo. Egli tronco questa conversazione non altrimenti che se si fosse trattato di una proposta di affari fatta e non accettata.

Quella sera Anna Drummond si presentò all'entrata del «Merros Club», gaia di luci e di fiori, come una visione deliziosa e rara... tale sembrò appunto a Sandro Beardmore, il quale la vide entrare nella sala dove stava cenando con alcuni amici.

— Era una donna; e l'istinto già aveva detto che era Anna. Stese lentamente la mano alla chiavetta di un interruttore, e la camera si illuminò. Era Anna. Anna, pallida come una morta e tutta tremante; Anna colle mani dietro il dorso che nascondevano qualche cosa, e che sosteneva con uno sforzo penoso lo sguardo adolorato del giovinito.

biblioteca. Ella aveva detto il vero: lo sportello aperto della cassaforte oscillava sui cardini; vi avevano praticato un buco e lo avevano poi divelto; tutto il contenuto della cassaforte giaceva confusamente a terra. Anche i cassetti dello scrittoio erano stati forzati per poter frugare tra le carte ed i registri; persino il cestino delle carte inutili era stato rovistato e capovolto.

calcolato, anche per quanto riguarda la possibile opposizione di «certi» correnti. Inutile dire che gli altri Paesi arabi hanno accolto con grande soddisfazione il defenestramento di Glubb Pascià.

DUE SCIENZIATI INGLESI ED IL LORO ROBOT

VITA CON GLI AUTOMI

Lo studio del cervello è stato doppiamente beneficiato dai recenti progressi dell'elettronica. In primo luogo bisogna menzionare l'applicazione di principi sviluppati per il radar e poi la televisione, al problema della registrazione delle modificazioni elettriche che accompagnano l'attività cerebrale sia negli stati normali che patologici. E' nata da qui la scienza detta encefalografia. In secondo luogo, vi è la costruzione di modelli operanti, destinati a provare le varie teorie della funzione cerebrale. Alcuni di questi modelli sono semplicissimi e assomigliano al cervello per uno o due punti. Essi hanno un interesse puramente accademico. Altri sono più elaborati, e vennero creati allo scopo di raggruppare alcune delle più note proprietà del sistema nervoso, per vedere quale, fra più cose misteriose, emerge in seguito all'attività combinata dei processi elementari.

In seguito a questi esperimenti venne creata una razza di automi elettromeccanici, che potrebbero chiamarsi anche «animali sintetici». La prima coppia, chiamata «Macchina speculatrix», è stata progettata da due studiosi inglesi, moglie e marito.

UN CERVELLO IN MINIATURA

Queste creature sono lunghe 45 centimetri e si muovono su tre ruote. Sono azionate da motori elettrici in miniatura, e sotto la loro corazza portano delle batterie. Come per gli animali (e per l'uomo), la maggior parte del loro peso è dato dallo scheletro (in tela), dalla muscolatura (i motori) e dallo stomaco (le batterie), ma il loro organo essenziale è il cervello in miniatura, che contiene solo due valvole radio, due soccorritori elettrici e due condensatori. Questo cervello, collegato ad una cellula fotoelettrica, od occhio, e ad un contatto sensibile contenuto nella corazza, dà a questi modelli di animali la proprietà di girare per tutta la casa evitando tavole e sedie, cercando la luce di notte e gli angoli ombrosi di giorno.

I «genitori» di questi automi, che ne hanno studiato il comporta-

mento per oltre un anno, non sono ancora in grado di dire con esattezza come essi si comporteranno in una certa situazione speciale, sebbene le abitudini dei due automi siano determinate dal modo secondo il quale sono stati costruiti. A differenza di altre macchine, essi non aspettano che venga dato loro un compito, ma cercano la luce, che per essi significa l'energia di cui necessitano per caricare le loro batterie. Essi sono ben lungi dall'apprezzare la luce del sole. Essi preferiscono la piccola lampada della loro cuccia dove trovano i provvidenziali contatti da quali affluisce la corrente continua di alimentazione che essi tanto desiderano. Pertanto, quando le loro batterie sono ben caricate, anche il rifugio e l'energia incandescente della loro cuccia li respinge, e di sera essi si vedono girare, visitando successivamente tutte le luci e le superfici brillanti che si trovano nella casa. Spesso urtano in qualche ostacolo della casa, ed allora borbottano, retrocedendo, poi avanzano di nuovo con paziente destrezza, andando di fianco e spostandosi rapidamente fintantoché non sono di nuovo liberi. Quando si trovano in questi impacci, non si danno pena della luce, ma si occupano solo del problema in corso, e per un secondo circa dopo che si sono liberati, la loro corta memoria conserva un'impressione dell'incidente così che i possono allontanare senza difficoltà prima d'inseguire un qualche altro fuoco fatuo.

Ogni modello è munito di una lampadina da pila tascabile, che si accende solo al buio. Quando gli automi vedono un'altra luce, la loro si spegne. Ciò produce due effetti curiosi: quando essi vedono la loro stessa luce, riflessa in uno specchio, ci vanno incontro come se si trattasse di una luce qualsiasi. Ma nell'istante che essi così fanno, la luce si spegne, così che si volgono altrove, ma essa ricompare improvvisamente. Così la luce vacilla come in un segnale di soccorso. La cosa ancora più curiosa è che, quando i due modelli si trovano vicini l'uno all'altro, ognuno di essi è attirato

dalla luce dell'altro, ma nell'atto di rispondere al richiamo dell'altro, la fonte d'attrazione si spegne. Così, sebbene siano reciprocamente attratti, non si possono mai incontrare. Si può proprio dire che la delusione segue molto da vicino l'impulso. Con queste creature si possono fare dei giochi veramente eccitanti. Si possono far correre in gara, sia in casa che fuori: quando si trovano più vicino alla meta, cominciano a interferire fra di loro, battendo o cozzando come calciatori in porta.

UTILI ESPERIENZE

«Elmer» o «Elsie» sono giocattoli affascinanti sebbene i ragazzi li trovino troppo indipendenti per costituire dei giochi soddisfacenti. Quale lezione tuttavia ci viene da loro? Anzitutto, essi contengono solo due elementi attivi in confronto con i 10.000 milioni di elementi del cervello umano. Eppure, semplicemente con l'unire queste umili unità in un circuito elettrico adatto, essi vengono dotati di un qualcosa assai simile al libero arbitrio, ed il loro comportamento non è diverso dal nostro.



La bomba atomica non è più sufficiente. È stato costruito anche il cannone atomico che potete vedere qui in piena funzione.

Cinematografia cecoslovacca

La cinematografia cecoslovacca celebra in questi giorni i dieci anni di attività post-bellica. In questo decennio sono stati fatti negli studi della Gottwaldov alcuni film di indubbio valore e altri che i paesi occidentali preferivano non rappresentare per il loro carattere propagandistico. Specialmente negli ultimi festival cinematografici, il pubblico europeo ha avuto l'occasione di vedere alcuni dei migliori film cecoslovacchi. Non tutti sanno però che la censura italiana, o per meglio dire, del papa, ha impedito la proiezione di uno dei più discussi film cecoslovacchi che doveva essere rappresentato al Festival di Venezia. La premiere del film ebbe luogo al Festival di Edimburgo e costituì l'unica opera d'arte di quella manifestazione.

«Jan Hus» è la prima parte della trilogia di Huss e narra la vita e le gesta del Lutero cecoslovacco. La seconda parte della trilogia parla della lotta dei discepoli di Huss che, guidati da Jan Žižka, si battono per l'indipendenza della loro terra dal Vaticano e per liberarsi dai feudatari che li opprimevano. Questo secondo film è quasi ultimato e verrà proiettato in breve. Lo dirige Otokar Vavra e lo interpreta Zdenek Stepanek. La pellicola è a colori e rappresenta in maniera superlativa l'epoca e le idee che tratta.

La cinematografia cecoslovacca registra inoltre vari altri film buoni girati prima di «Jan Hus». Nel 1946 Vavra diresse il dramma storico «Lo studente mendicante», nel 1947 un film sulla psicologia dei giovani, «Il dubbio». Il romanzo di Karel Capek gli offrì nel 1948 lo spunto per la lavorazione del film «La barricata del silenzio» che tratta della rivolta di Praga durante la seconda guerra mondiale.

Dopo Vavra, bisogna ricordare il regista Krški ed il suo film «Della mia vita». Il film fa la biografia del compositore cecoslovacco Bedřich Smetana. La musica, naturalmente, ha una parte predominante. I registi cechi attingono volentieri il materiale per i loro lavori dal passato politico e culturale del loro Paese. Lo dimostra pure Karel Stekly con il suo film sociale «Smetana», (premiato nel 1947 al Festival di Venezia) e con «Il Gajdaš di Strakonice».

Per quanto riguarda l'odierna problematica, non si può dire che la cinematografia cecoslovacca non tenga conto. Il realismo però non ha ancora conquistato il pubblico che preferisce i lavori umoristici e non nega le sue simpatie per i cartoni animati e marionette.

LA NOSTRA LOTTA SPORT LA NOSTRA LOTTA

CAMPIONATO JUGOSLAVO DI CALCIO

A DOMENICA LA GRAN DECISIONE

LA CLASSIFICA

Crvena zvezda	15	9	6	0	29:10	24
Partizan	13	11	2	2	45:17	24
Radnički	15	8	3	4	37:26	19
Dinamo	15	7	3	4	26:26	17
Velež	15	6	4	5	28:25	16
Sarajevo	15	7	2	6	23:28	16
Vojvodina	15	4	6	5	31:25	14
Spartak	15	5	4	6	25:27	14
Hajduk	15	5	3	7	28:27	13
Budućnost	15	5	3	7	23:37	13
BSK	15	4	4	7	26:28	12
Zeljezničar	15	4	4	7	15:26	12
Zagreb	15	4	1	10	28:30	9
Proleter	15	3	1	11	19:56	7

CRVENA ZVEZDA — VELEŽ 3:1 (1:0). I leader della classifica hanno dato una lezione di bel gioco agli ambiziosi ragazzi del Velež, i quali hanno dovuto capitolare davanti ai maestri con un severo risultato. I belgradesi hanno mirato al sodo in tutte le azioni. Tre volte hanno fatto centro, due volte con Toplak al 7' del primo tempo ed al 5' della ripresa ed una volta con Kostić al 3' della ripresa. Il Velež ha segnato il punto dell'onore al 15' della ripresa con il solito Mujić. Arbitro Eperit di Zagabria. Spettatori 12.000.

SPARTAK — SARAJEVO 4:0 (1:0). Lo Spartak ha attaccato dal principio alla fine, senza lasciare agli avversari nemmeno un momento di respiro, ma ha dovuto aspettare sino al 40' per passare in vantaggio con una rete di Novo. Nella ripresa i locali segnarono ancora al 18' con Ogrjanov, al 27' con Tomašević ed al 30' con Radić. Il migliore dello Spartak è stato il giovane Leskov. Ottimo pure il portiere degli ospiti, Anđić. Arbitro Raković di Belgrado. Spettatori 10.000.

BSK — RADNIČKI 4:1 (1:0). Nulla da fare per il Radnički contro il BSK scatenato e deciso conquistare a tutti i costi i due preziosi punti in palio. Tutto l'incontro è stato un monologo degli attaccanti del BSK, i quali, delle numerose occasioni avute, hanno fatto centro quattro volte, contro una dei loro avversari. La marcatura delle reti è stata aperta al 5' da Šenauer. Lo stesso giocatore conduzione pure la marcatura al 41' della ripresa. Per il BSK segnarono ancora nella ripresa Antić al 29' e Stojanović al 36' su calcio di rigore. La rete dell'onore per il Radnički è stata realizzata da Petaković. All'incontro hanno assistito 12.000 spettatori.

DINAMO — VOJVODINA 3:2 (2:1). Ad un primo tempo di predominio jugoslavo è seguito una ripresa di netta marca Vojvodina. La Vojvodina ha sprecato però numerose occasioni favorevoli, permettendo, in tal modo, ai padroni di casa, di giungere ad un'insperata affermazione allo scadere del tempo con un gol di testa di Lipušinović. Nel primo tempo la Dinamo ha segnato al 22' con Sal ed al 40' con Prelec. La Vojvodina è passata in vantaggio al 35' con Milovanov ed al 14' della ripresa con Rajkov. Arbitro Bočina di Slavonici Brod. Spettatori 16.000.

CHIRURGIA PLANETARIA

TRIESTE E FIUME a 600 km. dal mare

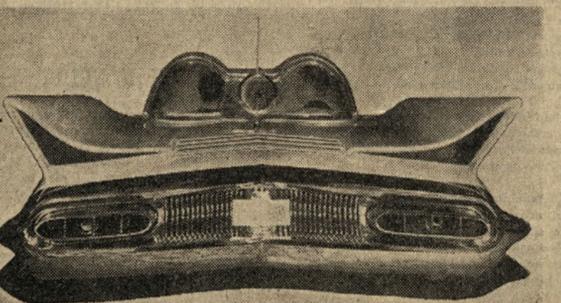
Nello scorso numero del nostro giornale pubblicavamo un articolo riguardante la chirurgia planetaria nel quale si esprimeva una delle più grandi idee in questo campo: quello della chiusura dello stretto di Bering. Sempre nello stesso campo sarà interessante ora esaminare il progetto del tedesco Herman Soergel, al quale non plaudenti punto, poiché la sua realizzazione equivarrebbe ad allontanare di circa 600 km. il mare da quello che sono oggi le nostre coste. E noi al mare ci siamo abituati.

quindi scegliere il tracciato più breve. La migliore soluzione, sempre secondo il Soergel, sarebbe d'innalzare la diga lungo una linea di bassi fondi (non superiori a 300 metri), con la concavità rivolta verso il Mediterraneo. Lo sbarramento sarebbe lungo dai 25 ai 30 km., e alla sommità avrebbe una larghezza di 50 m.; alla base lo spessore dovrebbe essere dieci volte maggiore per resistere alla pressione dell'Oceano. Dieci anni dopo il compimento della diga, il livello sarebbe sceso di 10 m. e in un secolo oltre 250.000 kmq. di nuove terre emergerebbero modificando radicalmente la configurazione del Mediterraneo.

Alle foci dell'Elbro, del Rodano, del Po si stenderebbero vaste pianure; buona parte dell'Adriatico e del golfo del Leone sarebbe emersa. Maiorca e Minorca formerebbero un'isola sola. L'Italia non avrebbe più la caratteristica forma di uno stivale: da Bari si raggiungerebbe per via terra le antiche isole della Dalmazia, anch'esse saldate al continente. La Sicilia si sarebbe enormemente estesa, al pari della Tunisia, ma le due terre non sarebbero ancora a contatto, sussistendo ancora fra esse un braccio di mare. Sarebbe emerso il fondo dell'attuale Golfo di Gabes e davanti alla Libia correrrebbe una larga fascia di terre fertillissime.

Ma Soergel prevede una seconda tappa. Si costruirebbero due dighe: una tra la Sicilia e la penisola italiana, l'altra fra la Tunisia e la Sicilia. Insieme con la stabilizzazione del lago occidentale (mediante le acque dell'Atlantico) continuerebbe a diminuire il livello del lago orientale, fino a raggiungere un centinaio di metri nel corso del secolo successivo. Poi il lago orientale verrebbe stabilizzato a sua volta, mediante le acque del Mar Nero.

Al termine di questa seconda fase, il Mar Mediterraneo, avrebbe perduto 350.000 km. cubi d'acqua e sarebbero emersi oltre 650.000 kmq. di nuove terre. Si sarebbero resi disponibili sorgenti d'energia di portata praticamente illimitata, per esempio a Gibilterra, alle foci del Po, dell'Elbro, del Rodano e del Nilo, presso gli sbarramenti tra la Sicilia e la Tunisia e l'Italia continentale, ai Dardanelli, ecc. Questi sbarramenti sarebbero provvisori, s'intende mantenere le comunicazioni marittime. Tutti gli attuali grandi porti delle coste mediterranee, fra i quali Trieste e Fiume, sarebbero collegati al mare da canali brevi o lunghi a seconda dell'emersione dei fondali dinanzi alle loro banchine. Quello che collegherebbe Trieste e Fiume dovrebbe sfociare in mare circa a sud di Bari.



Automobile ultimo modello

LA COPPA CALDIROLA DI CICLISMO

Valčić tra i primi

Domenica scorsa si è svolta sulle strade della Lombardia la tradizionale Coppa Caldirola, la quale raccoglie ogni anno alla partenza i migliori ciclisti dilettanti italiani e stranieri. Quest'anno alla nota gara hanno preso parte pure quattro ciclisti jugoslavi, Valčić, Vuksan, Bajlo e Cvejin.

La velocissima gara (la media ha superato i 40 km all'ora) si è risolta nel vorticoso finale, quando un gruppo di 14 ciclisti, fra i quali figurava pure Valčić, è riuscito a prendere un leggero vantaggio sul grosso del gruppo e mantenerlo sino alla fine. Nella volata finale Valčić, conosciuto più come scalatore che velocista, non ha potuto figurare, ma ha dovuto accontentarsi dell'ottavo posto. La gara è stata vinta da Sabadin, che ha percorso i 105 km in 2 ore 36' alla media oraria di km 40,640. Secondo si è classificato Tamagni. Terzo Carniati.

I rimanenti corridori jugoslavi sono giunti al traguardo con il grosso del gruppo ad oltre l'ora dal vincitore.

VENTO E RETI INVIOULATE

LA CLASSIFICA

Fiorentina	22	14	8	0	41:12	36
Milan	22	11	5	6	51:30	27
Inter	22	11	3	8	37:25	25
Spal	22	9	6	7	29:26	24
Sampdoria	22	8	6	6	33:31	24
Torino	21	9	5	7	29:23	23
Lane Rossi	22	7	9	6	20:21	23
Napoli	22	7	8	7	33:30	22
Roma	21	7	8	6	30:28	22
Atalanta	22	9	4	9	42:42	22
Juventus	22	6	10	6	21:26	22
Padova	22	9	3	10	28:31	21
Lazio	21	6	8	7	29:27	20
Genoa	22	8	4	10	34:37	20
Triestina	22	6	8	8	15:28	20
Novara	22	5	8	9	26:30	18
Bologna	21	6	3	12	34:38	15
Pro Patria	22	1	6	15	18:65	8

secondo tempo il Bologna ha mancato due occasioni favorevoli: una neutralizzata dal portiere fiorentino e l'altra scappata da La Forgia. Nell'ultima parte della gara solo una grande parata di Torres ha impedito a Pivatelli di segnare.

GENOVA — PADOVA 0:0. Contro il Padova, che ha applicato il catenaccio rigoroso, il Genoa, in cattiva giornata, non è riuscito a passare, pur avendo dominato a lungo, specie nel secondo tempo. La partita è riuscita animata ma di scarso interesse tecnico. Si è giocato solo a distruggere e non a costruire. Nel primo tempo il Genoa ha complessivamente attaccato di più ma senza ordine e senza idee. Nel secondo tempo ha attaccato con maggiore insistenza, costringendo il Padova a giocare nella sua metà campo.

LANE ROSSI — TORINO 1:0 (1:0). Il Lane Rossi è riuscito a fatica ad aver ragione del Torino che si è dimostrato assai forte e meritevole di un risultato di parità. Infatti la rete della vittoria è stata conseguita su calcio d'angolo al 43' di gioco. Il pallone, battuto da Boscolo, è spiovuto davanti la porta. Rigamonti è uscito a vuoto.

FERDI KÜBLER TORNA A VINCERE

Ferdj Kuebler, l'anziano e noto corridore svizzero, il quale aveva espresso più volte l'intenzione di abbandonare definitivamente lo sport attivo, è riuscito a ritornare nuovamente alla vittoria domenica scorsa, quando ha vinto in volata la 33. edizione della Milano — Torino.

La vittoria di Kuebler, anche se impreveduta, è stata più che meritata, frutto di una condotta di gara intelligente e coraggiosa. Lo svizzero ha infatti partecipato attivamente alla caccia del gruppetto, che si era involato dal gruppo di testa dopo appena 5 km dalla partenza. Ecco l'ordine di arrivo: 1) Ferdj Kuebler, Svizzera, che compie i 210 km del percorso in 5 ore 48'45" alla media oraria di km 38,661. 2) Dericke, Belgio, 3) Fallaschi, 4) Coletto, 5) Fabbri, tutti italiani. Con il vincitore sono giunti al traguardo 12 corridori. Il gruppo, regolato in volata dallo spagnolo Poblet, è giunto dopo 357".

INTERNAZIONALE — MILAN 2:1 (0:0).

L'Internazionale ha vinto il derby nell'ultimo quarto d'ora. Infatti i rosso-neri, andati in vantaggio per merito di Nordahl nel giro di tre minuti, sono stati raggiunti e superati dagli avversari con due reti di Massei. L'incontro, assai disturbato da un vento gelido, nella sua prima parte è stato piuttosto scarso di contenuto tecnico. Nella ripresa il Milan ha assunto l'iniziativa insistendo però troppo nei passaggi ripetuti, sicché a coronamento della sua superiorità ha ottenuto soltanto una rete al 22' per merito di Nordahl. Col tempo gli attaccanti nero-azzurri si sono resi sempre più pericolosi ed hanno segnato due reti mancando persino qualche occasione favorevole. I due gol sono stati realizzati al 33' e al 35' da Massei.

PRO PATRIA — NAPOLI 0:0. Partita mediocre, guastata da un vento impetuoso e freddo. Nel primo tempo la Pro Patria, col vento a favore ha attaccato in prevalenza, ma non è riuscita a concludere per l'impressione dei suoi attaccanti. Nel secondo tempo il Napoli ha tentato inutilmente di portarsi in vantaggio. A un quarto dalla fine, per evitare sorprese, si è rinchiuso in difesa, contento del punteggio di parità.

SPAL — NOVARA 2:0 (1:0). Con una accorta condotta di gioco, la Spal ha superato nettamente gli azzurri novaresi, salvati anche dai pali che due volte hanno annullato tiri di Di Giacomo e di Macor. I novaresi hanno giocato sempre con grande ardore e aggressività spingendosi di tanto in tanto in azioni di contropiede. La prima rete è stata segnata al 20' di gioco da Dalpos che ha ripreso il pallone respinto da Corti. Al 36' della ripresa dopo che la traversa aveva respinto un tiro di Macor, Broccini ha risolto una mischia sotto porta, mandando in rete.

TRIESTINA — ATALANTA 0:0. La Triestina ha prodotto troppo tardi lo sforzo decisivo e così, pur correndo qualche pericolo, la difesa atalantina dopo tutto ha potuto sostenere sino alla fine la pressione alabardata peraltro più confusa che ordinata. Soldan ha corso nel primo tempo seri rischi ed ha deviato in angolo due forti tiri di Basetto. La bora ha ostacolato sensibilmente il gioco.

JUVENTUS — SAMPDORIA 2:2. LAZIO — ROMA sospesa per la neve.

Hockey sul ghiaccio

Jugoslavia-Germania B 5:5

Sabato scorso si è svolto allo stadio del ghiaccio di Jesenice l'atteso incontro internazionale di hockey su ghiaccio, fra la nazionale jugoslava e quella B della Germania Occidentale. Contro ogni aspettativa l'incontro terminava alla pari 5:5. Questo risultato rappresenta una grande affermazione del nostro hockey, appena ai primi passi in campo internazionale. Alla pari sono terminati tutte e tre i tempi: 1:1, 2:2, 2:2. Mercoledì e giovedì la stagione jugoslava di hockey su ghiaccio si chiuderà a Belgrado con un doppio incontro internazionale: Stella Rossa — Cortina e Partizan — Cortina.

Nelle gare a Sestriere SEILER SECONDO

Una grossa sorpresa si è avuta all'edizione della Alberg-Kandahar, che si è svolta quest'anno sulle nevi del Sestriere in Italia. Infatti, tanto il triplice campione olimpionico Toni Seiler quanto il grande asso del discesismo austriaco Christian Pravda, sono stati battuti molto nettamente da tutta una schiera di atleti, anche mediocri.

Questa sconfitta ha ribadito un'altra volta che anche un grande campione non può presentarsi a gare impegnative senza aver portato a termine un coscienzioso allenamento. Toni Seiler, invece di allenarsi, ha preferito correre da un banchetto all'altro per festeggiare le grandi vittorie di Cortina, compromettendo così le sue possibilità per la Kandahar.

Nel complesso però gli austriaci hanno dominato il campo lo stesso, vincendo l'importante gara con Molterer, già vincitore delle edizioni 1953 e 1954, e piazzando ben sei propri atleti entro i primi dieci classificati. Molterer ha vinto meritatamente e nettamente, perché si è imposto in ambedue le prove, in quella della discesa libera ed in quella dello slalom speciale.

In classifica generale, dopo Molterer, si sono classificati l'austriaco Oberajner, il francese Vianne, lo svizzero Forre ed il tedesco Lang. Pravda si è classificato 20, Seiler 34.

IL TEDESCO LESSER DAVANTI A HEINONEN A KULM

Sabato e domenica scorsa si sono svolte a Kulm le tanto attese gare di salto speciale dal trampolino gigante che consente salti oltre i 130 metri. Peccato che l'ultima giornata di gare sia stata ostacolata dal maltempo, che non ha permesso ai concorrenti di raggiungere le maggiori distanze.

La grande sorpresa della gara ha nome Verner Lesser, un tedesco della Germania Orientale, il quale è riuscito a superare gli specialisti nordici, ritenuti sino ad oggi insuperabili in questa specialità. Lesser ha preceduto di poco in classifica il finlandese Veikko Heinonen e il norvegese Olof Bierne-stad. I giovani saltatori jugoslavi hanno disputato una prova onesta, classificandosi al 21. posto con Jože Zidar, al 24, con Albin Rogelj, al 25, con Langus ed al 31. con Sak-sida.

Direttore
LEO FUSILLI
Vicedirettore responsabile
MARIO BARAK
Stampato presso lo stabil. tipograf. «JADRAN» Capodistria